

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

C. DE RISIO, *Generali, Servizi segreti e fascismo. La guerra nella guerra 1940-1943*, Gorizia, Editrice Goriziana (Collana Le guerre), 2011, pp. 345

L'Italia entrò in guerra, il 10 giugno 1940, con un apparato informativo per ciascuna forza armata: il SIM (Servizio Informazioni Militare) per l'Esercito; il SIS (Servizio Informazioni Segrete) per la Marina; il SIA (Servizio Informazioni Aeronautica) per l'Aviazione. Soltanto un anno dopo, il SIM passò alle dipendenze dello Stato Maggiore Generale, con il compito di coordinare i Servizi delle singole armate. Ma una effettiva unificazione, anche nel delicato settore del controspionaggio, non fu mai raggiunta. Reciproche incomprensioni, sovrapposizioni di direttive, inclinazione a tutelare proprie riserve di caccia, incepparono, fino alla proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943), la funzionalità del SIM.

A queste remore vanno aggiunte altre carenze stratificate nel tempo. L'Italia di Mussolini non nascondeva le proprie aspirazioni espansionistiche in Africa, nel Mediterraneo, nei Balcani: era assiomatico che il SIM affinasse le proprie capacità conoscitive, grazie a continuità di comando e chiarezza di direttive. Invece, durante il ventennio (1922-1943), i capi del SIM furono ben nove, in omaggio ad una fredda, burocratica successione. Per fare un raffronto, l'Abwehr (il corrispondente organo informativo dell'Alto Comando tedesco) venne diretto dall'ammiraglio Wilhelm Canaris dal 1935 al 1944, senza soluzione di continuità. Inoltre, il SIM non ebbe mai la capacità degli organi informativi britannico e americano, che si avvalsero di tecnologie avanzate nei settori dell'intercettazione e decrittazione.

Tuttavia, singole sezioni del Servizio ottennero importanti risultati strategici. La Sezione P (Prelevamento, eufemismo per effrazione, furto) riuscì a procurare al SIM codici e documenti segreti, prelevati dalle casseforti di ambasciate e legazioni straniere. Fin dalla crisi etiopica (1935-1936), le comunicazioni dirette agli ambasciatori inglese e francese a Roma, venivano lette a Palazzo Venezia e Palazzo Chigi prima dei diretti interessati. La grande quantità di informazioni raccolte consentì di agire con successo. Ordini apocrifi (diramati con codici autentici) permisero nel 1941 l'arretramento di consistenti forze jugoslave, gravanti alle spalle delle armate italiane impegnate sul fronte greco. La sottrazione del Black code nell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, consentì di mettere in chiaro le comunicazioni degli Alleati sul fronte nordafricano per sei mesi, dal gennaio al giugno 1942. Un buco nelle comunicazioni pagato a caro prezzo dalla Ottava Armata inglese con la perdita di 60.000 uomini, 2.000 mezzi corazzati e la capitolazione di Tobruk.

Il volume di Carlo De Risio edito a Gorizia nel 2011 è una riedizione accresciuta ed ampliata del medesimo libro edito a Milano nel 1978 da Mondadori. La prefazione è firmata dal generale Cesare Amé, capo del SIM nella guerra 1940-1943. Il testo vanta sette appendici a tema: I) struttura degli Alti Comandi il 10 giugno 1940; II) ordine di

battaglia dell'Esercito Italiano il 10 giugno 1940; III) promemoria del generale Cesare Amé in merito al SIM tra le due guerre; IV) sommergibili italiani affondati da sommergibili inglesi nel Mediterraneo dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943; V) elenco (tratto da un fascicolo non numerato dell'archivio segreto del Ministero della Marina) degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Regia Marina che risultano ammogliati con straniere (1940); VI) resoconto di tre incontri dell'autore con il capo del SIM, generale Cesare Amé; VII) quadro comparativo dei successi navali italiani e tedeschi nel Mediterraneo tra il 1940 e il 1943. Suggestiva, inoltre, la copertina del libro di De Risio che riporta una fotografia scattata a Palazzo Venezia il 21 maggio 1941: Mussolini, il Capo di Stato Maggiore Generale, Ugo Cavallero, ed altri alti ufficiali, ricevono una imponente delegazione militare giapponese guidata dal generale Tomoyuki Yamashita, futuro conquistatore di Singapore. Infine, il pregevole studio di storia militare offre numerose curiosità fotografiche, una accurata ed importante bibliografia e, correttamente, note a piè di pagina.

(Umberto Accomanno)